

Dopo il Forum sociale mondiale

Necessaria una svolta



Luogo privilegiato di incontro e scambio tra movimenti e organizzazioni della società civile, il Forum sociale mondiale (la cui XIV edizione si è tenuta in Brasile a marzo) ha bisogno di rinnovare la propria formula per diventare uno strumento più efficace di trasformazione sociale.

di **Fernando Zolli**,
da Salvador de Bahia

LA CITTÀ DI SALVADOR DE BAHIA (BRASILE), CON LA SUA PRESENZA PREDOMINANTE DI AFRODISCENDENTI, LA SUA ALLEGRIA DI VIVERE, I PROFUMI, I COLORI e lo stile di vita accogliente e coinvolgente, ha aperto le porte dell'Università federale dello Stato di Bahia ai 60mila partecipanti – 13-17 marzo scorso –, per la realizzazione del quattordicesimo Forum sociale mondiale (Fsm).

Il forum è sempre un'occasione unica di ricarica e di spinta per i movimenti popolari di lotta, resistenza e prassi alternative al sistema neoliberale, egemonico a livello globale. L' Fsm si


Colori
LA MOBILITAZIONE DELLE
DONNE DELLA CITTÀ.

Il forum è uno spazio libero e democratico per quanti hanno a cuore il cambiamento del sistema.

Catena di amicizia

I LABORATORI SONO UN'OCCASIONE PER ALLACCIARE NUOVI RAPPORTI.



Minoranze

LA PROTESTA DEGLI INDIGENI DELL'AMAZZONIA MINACCIATA.

60.000
i partecipanti
all'Fsm

19 le grandi
tematiche
affrontate
durante il forum

1.300
i laboratori
realizzati



ARLINDO FERREIRA PINTO (3)

celebra normalmente ogni due anni specialmente nelle città del sud del mondo – Porto Alegre, dove venne realizzato per la prima volta nel 2001, Nairobi, Belém, Rio de Janeiro, Dakar, Tunisi –, ma anche in città del Nord, come per esempio a Montréal, nel 2016.

A parteciparvi, questa volta, sono stati soprattutto i brasiliani e i latinoamericani, meno gli africani e gli europei, quasi assenti gli asiatici. Il Forum sociale mondiale, nato con l'obiettivo di costruire un mondo possibile, in contrapposizione agli incontri dei grandi a Davos (Svizzera), dove, a porte chiuse, si decidono le politiche finanziarie, gli orientamenti del mercato globale e le sorti di intere popolazioni, è proposto dai movimenti della società civile come uno spazio libero e democratico per quanti hanno a cuore il cambiamento del sistema, attraverso le buone pratiche sociali, politiche e culturali, per gli organismi di sostegno ai movimenti popolari e per le organizzazioni di base e sindacali.

Alla ricerca di nuove strategie

A Salvador, i partecipanti ai 1300 laboratori hanno analizzato e approfondito questioni relative a 19 grandi tematiche, tra cui i diritti umani, eredità del passato, terra e territorio, culture resistenti, sviluppo, giustizia sociale e ambientale, democratizzazione dell'economia, femminismo e lotta delle donne, migrazione, mondo del lavoro, pace e solidarietà, "la vita dei neri conta". E hanno suggerito proposte operative intorno a tre parole chiave: **resistere – creare – trasformare**.

Innanzitutto facendo resistenza al sistema egemonico neoliberale, con lo stile di vita di quanti ancora sognano un mondo diverso e possibile, i quali, senza rassegnarsi, promuovono riflessioni, iniziative, attività e processi che tendono a generare nuove opportunità con e per gli esclusi e gli scarti del sistema.

Il forum ancora una volta è stato l'occasione per molti, soprattutto per i brasiliani, di incontrarsi, di proporre pratiche di cooperazione e di educazione alla complementarietà nelle attività locali e regionali. Un interrogativo tuttavia rimane ancora aperto e sollecita il coordinamento centrale degli Fsm e suoi membri: come portare avanti una riflessione approfondita nella ricerca di nuove strategie per resistere, creare e trasformare il sistema mercantile, che diventa sempre più "onnisciente", onnipotente e prepotente a livello mondiale?

Alcune obiezioni

Ci siamo anche posti queste domande: vale la pena per i movimenti di base e popolari continuare a realizzare questi forum a livello mondiale, spendendo energie e mezzi, ancora con modalità e approcci che sono stati definiti circa 20 anni fa? Quali sono state le ricadute di ciò su cui si è riflettuto e di quanto è stato proposto?



► Il rischio, come sottolineato anche da persone e associazioni che hanno dato vita a questi incontri, è che gli Fsm risultino inefficaci, destinati a essere insignificanti e velleitari per un cambiamento a livello globale.

A Bahia sono state sollevate principalmente due obiezioni circa la conduzione del forum fatta con uno stile democratico e inclusivo che spesso cade nell'orizzontalismo e la mancanza di un orientamento politico. L'orizzontalismo si manifesta soprattutto nella mancanza di una scala gerarchica dei vari laboratori: tutto è stato messo sullo stesso piano, creando difficoltà a chi deve scegliere e vuole poter distinguere tra articolazioni principali e aspetti complementari. Ma è soprattutto la resistenza da parte del comitato di coordinamento a dare un orientamento politico che rende velleitario e inconsistente il progetto di creare e trasformare un sistema sempre più aggressivo e oppressivo.

Piste per il cambiamento

Nel forum di Salvador de Bahia, sono emerse tuttavia alcune piste per dare un rinnovato slancio all'Fsm e per una sua riorganizzazione. In primo luogo, la "tenda della ricerca" dei nuovi paradigmi, soprattutto con la visione lungimirante del boliviano Pablo Solón, con le sue proposte di alternative sistemiche. Quali per esempio: pensare sempre a partire dalla realtà degli impoveriti da questo sistema e parlare per l'umanità intera; trasformare tutti i nostri gesti quotidiani in gesti politici; uscire dalle relazioni mercantile; promuovere il "ben vivere" e non lasciare che il denaro diventi capitale. In secondo luogo la presenza consistente di giovani e soprattutto di donne, che hanno aperto nuovi orizzonti, mettendo al centro il loro coinvolgimento effettivo, legato non solo alla difesa e promozione di genere, ma anche alla difesa dell'ambiente e della casa comune, ben espressa nella proposta dell'eco-femminismo.

Nuovi paradigmi di lettura e di analisi della realtà locale e globale, insieme all'eco-femminismo rilanciano l'appello a resistere, con proposte creative e chiaroveggenti, anche a costo del sacrificio della propria vita. Come è drammaticamente successo nei giorni dell'Fsm al noto ambientalista e difensore delle popolazioni indigene in Amazzonia, Paulo Sérgio Almeida Nascimento, 47 anni, ucciso il 12 marzo 2018 nello Stato del Pará, e all'assessore comunale di Rio de Janeiro, Marielle Franco, 39 anni, assassinata solo due giorni dopo. Quest'ultima è stata ricordata così dal filosofo francese Patrick Viveret, presente al forum: «Quando una giovane donna appena eletta è uccisa a Rio, probabilmente da elementi di estrema destra della polizia, possiamo constatare ancora di più la posta in gioco del conflitto tra la logica delle forze per la vita e quella delle forze della morte. L'amicizia e l'amore



diventano quindi elementi essenziali di questa forza per la vita, che è tanto personale quanto una questione sociale e politica».

Opportunità unica

Come ormai avviene dal 2007, anche la Famiglia comboniana ha preso parte a questo appuntamento mondiale, con una nutrita delegazione di 53 partecipanti, tra consacrati e laici, con un obiettivo ben preciso: la ri-generazione di questo mondo e la trasformazione del sistema.

Nei loro laboratori, le missionarie e i missionari hanno denunciato l'accaparramento delle terre, soprattutto in Africa; la situazione drammatica del Sud Sudan e della Repubblica democratica del Congo; il saccheggio dei beni comuni e la tratta degli esseri umani. Ma hanno anche teso l'orecchio all'ascolto del movimento globale per servire sempre più e sempre meglio i poveri e gli esclusi del sistema, come esigenza fondamentale evangelica, che li motiva a essere presenti e vigilanti perché il grido dei poveri trovi sostegno e soluzioni.

L'Fsm rimane una opportunità unica per fare "causa comune" con le realtà terrene, senza volerle giudicare, ma con lo sguardo sapienziale e trascendente, indispensabile per favorire la creazione di cieli e terra nuovi.





ARLINDO FERREIRA PINTO (2)

I partecipanti hanno suggerito proposte operative intorno a tre parole chiave: resistere – creare – trasformare.



Famiglia comboniana

UNA NUTRITA PRESENZA DA AMERICA, AFRICA ED EUROPA.

Messaggio congiunto della Famiglia comboniana

Noi laici, suore, fratelli e padri missionari comboniani, riuniti a Salvador de Bahia dal 10 al 19 marzo 2018, abbiamo vissuto insieme un'esperienza forte e unica partecipando all'Fsm, che aveva come tema "Resistere è creare – resistere è trasformare" e all'VIII Forum comboniano (Fc) sul tema "Ministerialità e lavoro in rete/collaborazione nella Famiglia comboniana e con le altre organizzazioni".

La nostra partecipazione è stata rilevante e numerosa: 53 persone provenienti da Africa, Europa e America. Per la prima volta hanno partecipato anche rappresentanti dei giovani in formazione nello scolastico e nel Centro di formazione per i fratelli con un loro formatore. Nell'Fsm abbiamo presentato, come Comboni network, quattro workshop e partecipato a numerosi altri, con particolare interesse a quelli su teologia e liberazione, giovani, resistenza dei popoli originari e afrodiscendenti, migrazioni. Le giornate sono state scandite da momenti inculturati di spiritualità, durante i quali abbiamo celebrato la vita, le sofferenze e le speranze, in sintonia con le realtà dei paesi di provenienza e con quelle incontrate al Forum. Ci siamo interrogati sul bisogno di approfondire la riflessione sui nuovi paradigmi della missione, di consolidare questa esperienza come famiglia comboniana e di poter dare maggiore spazio di partecipazione ai laici e alle laiche. In questa riflessione siamo stati accompagnati da Marcelo Barros, che ha condiviso lo stato attuale della teologia e liberazione, e Moema Miranda, che ha indicato alcune luci per il cammino proposte dall'enciclica *Laudato si'*. Di fronte a un neoliberalismo senza limiti, ci è stato rivolto l'invito di mettere in dialogo i poveri e consolidare la fede alla presenza dello Spirito di Dio che cammina con noi nella storia.

Interpellati da quello che abbiamo vissuto, proponiamo di:

- Pubblicare un libro che raccolga la storia e le esperienze di questi undici anni di Forum comboniano, indicando cammini per il futuro.
- Ampliare il coordinamento del Comboni network per un migliore servizio di sensibilizzazione e formazione sui temi di Giustizia, pace e salvaguardia del creato (Gpic).
- Realizzare un Forum sociale comboniano a livello continentale per mettere a confronto le diverse realtà nelle quali siamo impegnati.
- Creare un fondo economico per sostenere le attività legate all'impegno di Gpic.
- Consolidare una piattaforma on line in cui raccogliere e condividere esperienze e materiale sui temi di Gpic.

Dopo questa esperienza, sentiamo ancora più urgente l'importanza di ritrovarci per una maggiore collaborazione tra di noi, per confrontarci come Famiglia comboniana e come persone impegnate in ambiti diversi, ma uniti nell'impegno di Gpic per cercare nuovi cammini di ministerialità e nuovi paradigmi della missione.